arciduchi d'Austria Carlo, Ernesto e Rodolfo.

Un'unica osservazione mi sia lecito fare. Scrive il Someda de Marco: « Pordenone era soggetta a principi d'Austria, ai quali appartenevano pure la Celina e tutta la parte del Friuli che si estendeva fino ai monti, e gli imperatori austriaci nei loro Diplomi usavano sempre intitolarsi, insieme con gli altri Stati, sovrani di *Portusnaonis et Salinarum* » (p. 309).

Mi sembra che qui l'autore sia incorso in errore. Forzando il significato di *Salinarum* spinge il possesso pordenonese degli Asburgo fino ai monti per includervi la Celina, ciò che non corrisponde al vero; infatti a settentrione di Pordenone e della precettoria di S. Quirino, giuspatronato degli Asburgo, s'estendeva fino ai monti tutta una fascia di signorie venete, da Polcenigo ad Aviano, da Montereale a Maniago. Il titolo *Salinarum* non ha nulla a che vedere con la Celina (Zeline), ma indica l'isola Salina nelle Eolie a settentrione della Sicilia, cioè una delle tante signorie nominate nei diplomi come osserviamo per esempio nel diploma col quale Carlo V il 10 agosto 1533 creava conte Tiziano Vecellio (per nozze Cadorin-Benedetti, Venezia, Gio. Cecchini, 1850), ove si legge: *Dominus Frisiae, Molinae, Salinarum, Tripolis et Meklinae etc.* e dove non viene nominato *Portusnaonis,* che invece viene specificato nel diploma comitale rilasciato ai fratelli Rorario pordenonesi nel quale i titoli si succedono così: *Dominus phrygie, Marchie Sclavonicae, portusnao(n)is, Biscaiae, Molinae, Salinarum, Tripolis et Methilniae etc.*

A. B.

OSCAR LUZZATO, *La criminologia nel Friuli dell'Ottocento*, « Atti dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Udine », 1960-63, Serie VII, vol. III.

Nello svolgere l'importante argomento l'Autore tratta ampiamente del pordenonese Pietro Ellero (1833-1932) e dei suoi numerosi scritti su questioni criminologiche, riportandone un elenco più completo di quello da noi pubblicato a pagina 23 del fascicolo 2 de « Il Noncello ».

Cogliamo l'occasione per proporre che nell'atrio del nuovo palazzo del Tribunale di Pordenone una lapide ricordi l'illustre sociologo cittadino.

« Bollettino della Biblioteca e dei Musei civici e delle Biennali d'arte antica », Udine, 1963, n. 2, pp. 90.

LELIA SERENI, trattando degli incunabili della Biblioteca civica udinese, ricorda come nel 1484 venisse stampato dal fiammingo Gerardo di Fiandra le *Costitutiones totius patriae Fori Julii* tradotte in volgare dall'umanista pordenonese Pietro Capretto e come l'esemplare sia di particolare interesse perché è la prima opera stampata in Udine. La Biblioteca possiede anche un altro incunabulo di quest'opera, edito a Venezia nel 1497 da Cristoforo de' Pensis, nonché l'edizione 1942 dell'*Anterotica, sive de amoris generibus* del Capretto, stampata sempre da Gerardo di Fiandra ma a Treviso. Nella raccolta degli incunabuli figurano due opere del conte Jacopo di Porcia e cioè il *De administratione reipublicae Venetae* (Treviso, dopo il 1492) e il *De liberorum educatione* (Treviso, 1492).

ANTONIO FORNIZ tratta brevemente ma con grande amore di *Un bozzetto inedito del Grigoletti.* Vi sono ancora altri scritti di A. RIZZI, G. FORNACIARI, C. G. MOR e un ricco notiziario.

GIOVANNI PUJATTI, *Annali di Prata*, Arti Grafiche F.lli Cosarini, Pordenone, 1964, pp. 204, ill. 32, con due alberi genealogici.

Altra volta abbiamo con piacere ricordato la cospicua attività storica di don Giovanni Pujatti, quando parlammo de *La pieve di S. Vigilio di Palse* (« Il Noncello », n. 19, 1962, p. 96). Ricercatore indefesso di archivi parrocchiali e annotatore attento e diligente, don Pujatti ci offre abbondanti notizie non solo sulla storia di Prata, sulle sue chiese e su quelle viciniori, ma anche sulle opere d'arte commissionate per esse.

La forma è, come sempre, chiara, scorrevole; la materia divisa per secoli contraddistinti dagli avvenimenti principali che li caratterizzano, ciò che conferisce al volumetto la denominazione di *Annali*, ma vi è premessa un'introduzione sulle origini e sull'illustre famiglia dei da Prata, sulla loro parentela coi potenti da Camino e sulla divisione della famiglia nei due rami da Prata e Porcia-Brugnera. L'intelligenza delle vicende di queste due illustri famiglie friulane è facilitata dall'albero genealogico dei da Prata, al quale segue quello dei più recenti signori Floridi, conti di Prata dal 1514.

Anche se il lavoro non presenta la forma di una storia elaborata, si poteva accennare al contributo dato dagli abitanti di Prata alle guerre dell'Unità italiana, come bene è stato fatto col riportare i